



COMUNE DI ANDRANO

PROVINCIA DI LECCE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

SEGRETARIO GENERALE

DOTT. NUNZIO F. FORNARO

Premessa

Analizzare il rischio da corruzione è un'operazione molto complessa ma sostanzialmente incentrata su tre aspetti: **organizzazione, rischio organizzativo e gestione professionale del rischio**. In primo luogo, è necessario verificare ove il rischio si annida in concreto all'interno dell'organizzazione e ciò impone di considerare che esso è la combinazione di due fattori: la **PROBABILITÀ** che un evento accada e l'**IMPATTO** che esso provoca sulle finalità dell'organizzazione provocando un pericolo e/o un danno. All'interno dell'organizzazione di un Ente locale, inteso quale Ente erogatore di servizi alla collettività, è indispensabile, a tal fine, individuare i singoli processi di erogazione e di facilitazione all'accesso a tali servizi, nonché le modalità con cui i singolisoggetti sono preposti ai relativi centri di responsabilità. E' fondamentale far seguire, quindi, un'analisi mirata affinché la gestione dei suddetti processi erogativi sia non solo sia efficace ed efficiente, ma anche integra (non corrotta). Quest'attività costituisce l'oggetto specifico del **RISK MANAGEMENT**, il quale assume quale generale corollario il principio per cui il rischio dell'organizzazione è un'evenienza che va gestita e governata in modo professionale. Il contesto a cui è riferito il rischio è costituito dal dato organizzativo ed è circoscritto ai processi di erogazione e di facilitazione dei servizi al cittadino e alle imprese, nonché ai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono tali processi. Analizzare i processi e stabilire il contesto obbliga a porre in relazione l'organizzazione e il funzionigramma dell'Ente, valutando anche l'effettiva ubicazione degli uffici nei quali l'attività viene materialmente svolta. L'attività di identificazione del rischio non comporta problemi eccessivi, considerando che si presuppone che esso coincida con il fenomeno corruttivo, inteso tuttavia non solo quello relativo alla fattispecie penalistica (artt. 318.319 e 319 ter e.p.), ma riferito all'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati dal titolo II capo I del Codice penale (Circolare Dip. F.P. n. 1 del 25.1.2013).

In definitiva, l'analisi dei rischi consiste nell'individuazione dei singoli fatti in grado di produrre una crisi nell'organizzazione, attraverso una valutazione probabilistica non di tipo astratto ma concreto, in relazione alla caratterizzazione del contesto.

IL P.N.A.

Nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione sono analiticamente descritte le azioni e le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, le quali devono essere inserite nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. che ciascuna Amministrazione deve approvare.

Il P.T.P.C. rappresenta quindi un insieme di azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti, attraverso una valutazione probabilistica di tale rischio e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo. Esso, inoltre, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

ALCUNE DEFINIZIONI

Le aree di rischio

Sono quelle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Il rischio

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento .

L'evento

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente .

Le aree di rischio obbligatorie individuate dalla L. 190/2012

La l. n. 190 ha già individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni e minimali a tutte le amministrazioni:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Alle suddette aree corrispondono i seguenti processi:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;

- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Cos'è un processo?

Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). È dunque un concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

MISURE DI PREVENZIONE

Per ciascuna area di rischio è necessario prevedere delle misure di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori.

Le misure si classificano come:

- **misure obbligatorie**, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative
- **misure ulteriori**, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C.

Il P.T.P.C. deve contenere tutte le misure obbligatorie per trattare il rischio e le misure ulteriori ritenute necessarie o utili, queste ultime individuate mediante il coinvolgimento dei titolari del rischio.

Misure di carattere trasversale

Anche queste possono essere obbligatorie o ulteriori.

- la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.);
- l'informatizzazione dei processi, che consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;?
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005), che consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, attraverso cui emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Come anticipato in premessa, per "gestione del rischio" si intende *l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio*. I principi fondamentali consigliati per una corretta gestione del rischio cui si fa riferimento nel PNA e nel presente Piano sono desunti dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management".

La gestione del rischio di corruzione, quindi, è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

Il P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio, attraverso la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei Responsabili per le aree di rispettiva competenza e la consultazione e il coinvolgimento degli utenti, di associazioni di consumatori e di utenti che possono offrire un contributo con il loro punto di vista e la loro esperienza.

LE FASI PRINCIPALI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione
- valutazione del rischio per ciascun processo
- trattamento del rischio

LA MAPPATURA DEI PROCESSI.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase nonché l'elaborazione del catalogo dei processi.

Essa deve essere effettuata per le aree di rischio individuate e, a seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi oppure coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

Per l'attività di mappatura dei processi debbono essere coinvolti i Responsabili competenti, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione. Può essere utile coinvolgere l'O.I.V. e gli altri uffici di controllo interno per un confronto a seguito dell'individuazione dei processi, delle fasi processuali e delle corrispondenti responsabilità.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

L'attività di valutazione del rischio deve essere fatta per ciascun processo o fase di processo mappato e si sviluppa attraverso la **identificazione, analisi e ponderazione** del rischio.

L'**identificazione** consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. I rischi vengono identificati mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, dai dati tratti dall'esperienza nonché dai criteri indicati nella Tabella Allegato 5 del PNA: **discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli oltre a impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.**

A seguito dell'identificazione, i rischi vengono inseriti in un "**registro dei rischi**".

L'**analisi del rischio** consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto, tenuto conto anche dei controlli vigenti, intesi come qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia utile per ridurre la probabilità del rischio,

Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Il livello di rischio del processo è dato dal valore complessivo frutto della moltiplicazione del valore della probabilità e del valore dell'impatto

La **ponderazione del rischio** consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Ciò è possibile attraverso l'individuazione e la valutazione di misure di prevenzione che possono essere obbligatorie o ulteriori. E'

indispensabile, poi, stabilire le priorità di trattamento, le quali devono tenere conto del livello di rischio, dell'obbligatorietà della misura e dell'impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

IL P.T.C.P. DEL COMUNE DI ANDRANO

Il processo di costruzione del Piano è avvenuto attraverso il coinvolgimento di un gruppo permanente di lavoro, per lo studio e il contrasto della corruzione, costituito da:

- Il Responsabile Anticorruzione- Responsabile della Trasparenza
- I Responsabili di Servizio

In particolare la progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Servizio, i quali hanno l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Servizio delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano prevede il ricorso sia al **principio di documentabilità delle attività svolte**, sia al **principio di documentabilità dei controlli**.

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è stabilito che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso in questa prima fase di avvio le seguenti 4 AREE DI RISCHIO:

- A. autorizzazioni o concessioni;
- B. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- C. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- D. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Individuazione dei processi più a rischio (“mappa dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto ampiamente illustrato nella presentazione del presente Piano e di quanto previsto nell'Allegato 1 al PNA, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

la valutazione della probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;

la valutazione dell'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno - materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

La **Valutazione complessiva del rischio** si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza, secondo una scala mutuata dall'Allegato 5 del PNA.

Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa, in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile, progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione; attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, con particolare cura per la pubblicizzazione delle formalizzazioni previste nelle azioni, tenuto conto della specificità dei processi e delle eventuali ragioni ostative alla pubblicizzazione stessa.

Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme. La registrazione delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva l'impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità e della infungibilità del personale in dotazione e si impegna a valutare, nel medio periodo, la possibilità di rinforzare una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

L'Amministrazione **si impegna** altresì - partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

L'attivazione effettiva della **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;

L'adozione di misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti del Comune**;

- L'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale;
- L'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013)
- L'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- La previsione di **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- L'integrazione con il **programma triennale per la trasparenza e l'integrità** come sezione dedicata del presente documento. Tale Sezione deve intendersi quindi come **articolazione del presente piano triennale di prevenzione della corruzione**.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio o trasversali, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi**. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 24i rischi individuati sono complessivamente 69**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

A questi si aggiungono le azioni previste dal Programma triennale della trasparenza 2014-2016, che costituisce parte integrante del presente documento. Per ogni azione - anche se già operativa - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPATURA DEI PROCESSI

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	VALORE
A AUTORIZZAZIONI O CONCESSIONI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rilascio concessioni e autorizzazioni cimiteriali 2. Controllo delle SCIA edilizie 3. Rilascio permessi tecnico-urbanistici - Valutazioni piani attuativi 4. Gestione degli abusi edilizi 5. Controllo delle SCIA 6. Autorizzazioni e concessioni - ATTI ABILITATIVI 7. Rilascio autorizzazioni ambientali 8. Controlli amministrativi in materia di commercio e attività produttive 9. Persecuzione degli abusi in materia di commercio e attività produttive 10. Controllo delle SCIA commerciali 	
B SCELTA DEL CONTRAENTE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisti in economia di beni e servizi 2. Affidamento incarichi professionali di collaborazione, studio, ricerca e consulenza 3. Affidamento Servizi tecnici 4. Modalità affidamento lavori, servizi e forniture 5. Controllo dei servizi appaltati in materia ambientale 	
C CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Controlli / accertamenti sui tributi dovuti 2. Rimborso tributi non dovuti 3. Pagamento fatture fornitori 4. Accesso a servizi educativi, scolastici e Politiche giovanili 5. Accesso a strutture residenziali o semiresidenziali 6. Erogazione contributi e benefici economici a soggetti 7. Erogazione contributi e benefici economici ad associazioni 8. Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale 	

D	CONCORSI E PROVE SELETTIVE PER L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE E PROGRESSIONI DI CARRIERA	1. Concorsi per l'assunzione di personale	
---	--	---	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

PROBABILITA' X IMPATTO

- 0 NESSUNA PROBABILITA'/NESSUN IMPATTO
- 0-1 MARGINALE/IMPROBABILE
- 1-2 MINORE/POCO PROBABILE
- 2-3 SOGLIA/PROBABILE
- 3-4 SERIO/MOLTO PROBABILE
- OLTRE 4 ALTAMENTE PROBABILE/SUPERIORE

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore AA.GG.

PROCESSO: Accesso a servizi educativi, scolastici e Politiche giovanili						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni Scarso controllo dei registri	DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Regolamento per la gestione dei servizi Formalizzazione della modulistica e pubblicazione delle modalità di accesso, controllo e consegna delle domande	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
LIVELLO DEL RISCHIO	VALORE ECONOMICO	3					
	CONTROLLI	3					
	totale	2,50	totale	1,75	4,38		

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore AA.GG.

PROCESSO: Accesso a strutture residenziali o semiresidenziali						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza Poca pubblicità all'opportunità Disomogeneità delle valutazioni per l'inserimento Scarso controllo dei registri	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1		Azione Definizione di procedure per l'accesso ai servizi Formalizzazione della modulistica temporanea e pubblicazione delle modalità di accesso Valutazione del caso in equipe multidisciplinare distrettuale Utilizzo di oggetti e strumenti approvati da apposito Regolamento Valutazione complessa dei registri da parte di una pluralità di valutatori
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
CONTROLLI	5						
	totale	3,17	totale	1,75	5,54		

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore AA.GG.

PROCESSO: Erogazione contributi e benefici economici a soggetti						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza Poca pubblicità all'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo dei registri	4	DISCREZIONALITA'	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Formalizzazione delle modalità per l'erogazione dei controlli, della modulistica e della tempistica Pubblicazione delle modalità di accesso Adozione di un Regolamento comunale Istruttoria istanze sulla base dei contenuti del Regolamento Controllo dei servizi secondo quanto previsto dal Regolamento	
	1	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	5	RILEVANZA ESTERNA	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	1	FRAZIONABILITA'	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	3	VALORE ECONOMICO					
1	CONTROLLI						
	2,50	totale		1,75	4,38		

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore AA.GG.

PROCESSO: Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento		
RISCHIO Scarsa trasparenza Poca pubblicità all'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo corretto utilizzo	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
LIVELLO DEL RISCHIO Soglia probabile	CONTROLLI	4					
	totale	3,00	totale	1,75	5,25		

* Riferimento a tabella di cui all'all. 5 del P.N.A.

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore AA.GG.

PROCESSO: Erogazione contributi e benefici economici ad associazioni						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza Poca pubblicità all'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei registri	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo Stesura Regolamento per l'assunzione dei contributi con esplicitazione dei criteri entro il 30.06.2014 Esplicitazione dei registri e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
CONTROLLI	3						
totale	2,83		totale	1,75	4,96		
LIVELLO DEL RISCHIO Soglia							

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Economico finanziario

PROCESSO: Pagamento fatture fornitori					Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento		
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1		Azione Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1		Formalizzazione del procedimento e dell'ordine di pagamento delle fatture
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1		Procedure formalizzate e informatizzate che garantiscano la tracciabilità delle fatture
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4		
	VALORE ECONOMICO	5				
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	2				
	totale	2,50	totale	1,75	4,38	

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore Tributi

PROCESSO: Rimborso tributi non dovuti						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza criteri evasione delle richieste Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Formalizzazione delle modalità e dei criteri per la predisposizione dei rimborsi Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei rimborsi Condivisione e applicazione di un trattamento omogeneo per casi uguali Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità dei rimborsi Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione dei controlli e dei relativi rimborsi	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	1		
	VALORE ECONOMICO	5					
CONTROLLI	1						
totale	2,33		totale	1,75	4,08		
LIVELLO DEL RISCHIO							

AREA DI RISCHIO C

Responsabile Settore Tributi

PROCESSO: Controlli / accertamenti sui tributi dovuti						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza criteri campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Identificazione delle liste di soggetti o casi da sottoporre ad accertamento mediante incroci informatici Formazione dei criteri per la creazione del campione di situazioni da controllare e delle modalità del controllo Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli Condivisione e applicazione di un trattamento omogeneo per casi uguali Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità degli accertamenti Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione dei controlli	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	5					
CONTROLLI	1						
totale	2,33		totale	1,75	4,08		
LIVELLO DEL RISCHIO							

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Polizia Locale

PROCESSO: Controlli amministrativi in materia di commercio e attività produttive						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Fidelizzazione dell'operatore Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Adozione di modalità di rotazione del personale competente nelle diverse sedi Creazione di griglie e parametri trasparenti per la valutazione dei requisiti Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze Monitoraggio casuale e periodico reporting dei tempi	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
CONTROLLI	1						
totale	2,00		totale	1,75	3,50		

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Polizia Locale

PROCESSO: Persecuzione degli abusi in materia di commercio e attività produttive						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Creazione di griglie e parametri di ponderazione per la valutazione dei presupposti delle ordinanze Formazione di gruppi di lavoro per la valutazione ed un confronto sui casi più critici Monitoraggio casuale e periodico, reporting dei tempi	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	1					
	totale	2,00	totale	1,75	3,50		

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Polizia Locale

PROCESSO: Controllo delle SCIA commerciali						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare (autocertificazioni) Fornire chiare informazioni circa requisiti e presupposti e modalità di invio delle SCIA Formalizzazione dei criteri di assegnazione delle pratiche nell'ambito del personale competente per singola materia Adozione Piano di turnazione del personale o di assegnazione casuale delle pratiche Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze Monitoraggio a campione e periodico reporting dei tempi	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
CONTROLLI	1						
totale	2,00		totale	1,75	3,50		
LIVELLO DEL RISCHIO							

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Polizia Locale

PROCESSO: Rilascio concessioni e autorizzazioni cimiteriali					Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento		
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	Azione Formalizzazione del Regolamento cimiteriale Monitoraggio rispetto termini	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4		
LIVELLO DI RISCHIO Minore	VALORE ECONOMICO	3				
	CONTROLLI	3				
	totale	2,33	totale	1,75	4,08	

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Rilascio autorizzazioni ambientali						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione Formalizzazione dei criteri di verifica delle pratiche Monitoraggio e reporting periodico Piano dei controlli attraverso criteri di campionamento	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	3					
CONTROLLI	3						
totale	2,33		totale	1,75	4,08		

AREA DI RISCHIO B

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Controllo dei servizi appaltati in materia ambientale						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza criteri di campionamento (Piano dei controlli) Disomogeneità delle valutazioni	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di controlli da effettuare Creazione di una check-list per la effettuazione dei controlli	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
LIVELLO DEL RISCHIO	VALORE ECONOMICO	5					
	CONTROLLI	5					
	totale	3,50	totale	1,75	6,13		

AREA DI RISCHIO B

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Modalità affidamento lavori, servizi e forniture						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)		Azioni per la gestione del rischio	
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento					
RISCHIO Scarsa trasparenza dell'operato Alterazione della concorrenza Disomogeneità delle valutazioni Scarso controllo dei registri	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1				Azioni Procedura formalizzata di criteri di affidamento dei servizi/forniture/lavori presente nel regolamento dei contratti vigente Formalizzazione dei criteri di rotazione tra le imprese in caso di procedure negoziate Utilizzo del MEPA per servizi e forniture Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Formazione delle commissioni di gara come da Regolamento Definizione dei criteri di rotazione dei componenti delle commissioni in caso di aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa Autocertificazione dell'assenza di incompatibilità tra i componenti della commissione ed i concorrenti Effettuazione di controlli di tutti i requisiti dichiarati dall'aggiudicatario per i lavori. Creazione di specifiche check-list per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dichiarati per servizi e forniture
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1				
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1				
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4				
	VALORE ECONOMICO	5							
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	1							
	totale	2,33	totale	1,75				4,08	

AREA DI RISCHIO B

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Affidamento Servizi tecnici						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Valore per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni nell'individuazione del contraente Scarso controllo dei requisiti dichiarati	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1		Azioni Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Monitoraggio per tipologia delle modalità utilizzate per l'effettuazione delle gare Definizione di un criterio che regolamenti la rotazione dei contributi	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1			
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1			
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4			
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	1					
	totale	2,83	totale	1,75	4,96		

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Controllo delle SCIA edilizie						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1		Azioni Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare Creazione di check list per la effettuazione dei controlli Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1			
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1			
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4			
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	5					
	totale	3,00	totale	1,75	5,25		

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Rilascio permessi tecnico-urbanistici - Valutazioni piani attuativi						
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Valore del rischio
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azione Esplicazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità Monitoraggio e reporting periodico
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1	
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1	
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4	
	VALORE ECONOMICO	5				
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	5				
	totale	3,00	totale	1,75	5,25	

Azioni per la gestione del rischio

Azione
Esplicazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche
Procedura formalizzata di gestione dell'iter
Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità
Monitoraggio e reporting periodico

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Gestione degli abusi edilizi						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Discrezionalità dell'intervento Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1		Azione Procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni Formalizzazione tipo, termini e modalità di effettuazione dei controlli Creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi Monitoraggio delle cause di eventuali impugnazioni dei verbali Monitoraggio e reporting
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	5					
CONTROLLI		5					
totale		3,00	totale		1,75	5,25	
LIVELLO DEL RISCHIO							

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Controllo delle SCIA						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valore di riferimento		
RISCHIO Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1		Azione Formalizzazione di criteri statistici per la creazione di un campione di pratiche da controllare Procedura generalizzata che garantisca la tracciabilità Monitoraggio periodico e reporting
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	5					
	totale	3,00	totale	1,75	5,25		

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Autorizzazioni e concessioni - ATTI ABILITATIVI					
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento	Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)
RISCHIO Disomogeneità delle valutazioni Mancato rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	Azione Esplicazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di autorizzazione xxx con modalità informatica Formalizzazione di criteri xxxxxxxx all'istruttoria periodica Procedura che consenta la tracciabilità delle istanze e la cronologia di presentazione Monitoraggio periodico dei tempi di rilascio autorizzazioni
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	0	
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	
	VALORE ECONOMICO	5			
CONTROLLI		1			
LIVELLO DEL RISCHIO					
	totale	2,33	totale	1,50	3,50
Azioni per la gestione del rischio					

AREA DI RISCHIO A

Responsabile Settore Tecnico

PROCESSO: Controllo delle SCIA edilizie						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1			Azioni Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare Creazione di check list per la effettuazione dei controlli Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1			
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1			
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4			
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	5					
	totale	3,00	totale	1,75		5,25	

AREA DI RISCHIO B

Responsabile Trasversale

PROCESSO: Acquisti in economia di beni e servizi						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza Alterazione della concorrenza Scarso controllo delle forniture / servizio erogato	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1		Azione Procedura formalizzata che garantisce l'effettuazione di tutte le attività previste dal regolamento dei contratti vigente	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1		Utilizzo del mercato elettronico della pubblica amministrazione Definizione di un modello tipo per la richiesta di offerta Formalizzazione dei criteri di rotazione dei fornitori	
	RILEVANZA ESTERNA	2	IMPATTO ECONOMICO	1		Definizione nei buoni d'ordine e nei contratti dell'esatta quantificazione della fornitura e servizio atteso e della qualità	
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4		Verifica di conformità di tutti gli acquisti di beni e servizi prima della liquidazione della fattura	
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	1					
	totale	2,33	totale	1,75	4,08		

AREA DI RISCHIO B

Responsabile Trasversale

PROCESSO: Affidamento incarichi professionali di collaborazione, studio, ricerca e consulenza						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Scarsa trasparenza Alterazione della concorrenza Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente Scarso controllo del processo dei requisiti dichiarati Scarso controllo della fornitura / servizio erogato	DISCREZIONALITA'	5	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Procedura formalizzata che garantisce l'effettuazione di tutte le attività previste dal regolamento sul funzionamento degli uffici e servizi Definizione nei disciplinari dei criteri esatti di valutazione delle offerte ed assegnazione dei punteggi in sede di predisposizione dei bandi / richieste di offerta Definizione di specifiche check list per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dell'incarico Definizione di disciplinari di incarico o richieste di offerta che prevedano la quantificazione delle prestazioni attese, indicatori di qualità	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	2	2		
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1		
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4		
	VALORE ECONOMICO	5					
CONTROLLI	1						
	totale	3,00	totale	2,00	6,00		

AREA DI RISCHIO D

Responsabile Trasversale

PROCESSO: Concorsi per l'assunzione di personale						Valutazione del rischio (valore frequenza x valore impatto)	Azioni per la gestione del rischio
	Indice di valutazione della probabilità	Valore di riferimento	Indice di valutazione dell'impatto	Valore di riferimento			
RISCHIO Diagnostica delle valutazioni	DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1	1	Azioni Verifica conoscenza modalità e tempistica di pubblicazione dei bandi di selezione da parte degli operatori Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	
	COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONALE	1	1	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	
	RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1	1	Definizione di criteri nella scelta dei temi o delle domande verbalizzanti della Commissione	
	FRAZIONABILITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	4	4	Creazione di supporti operativi per la effettuazione del controllo dei requisiti	
	VALORE ECONOMICO	5					
LIVELLO DEL RISCHIO	CONTROLLI	1					
	totale	2,83	totale	1,75	4,96		